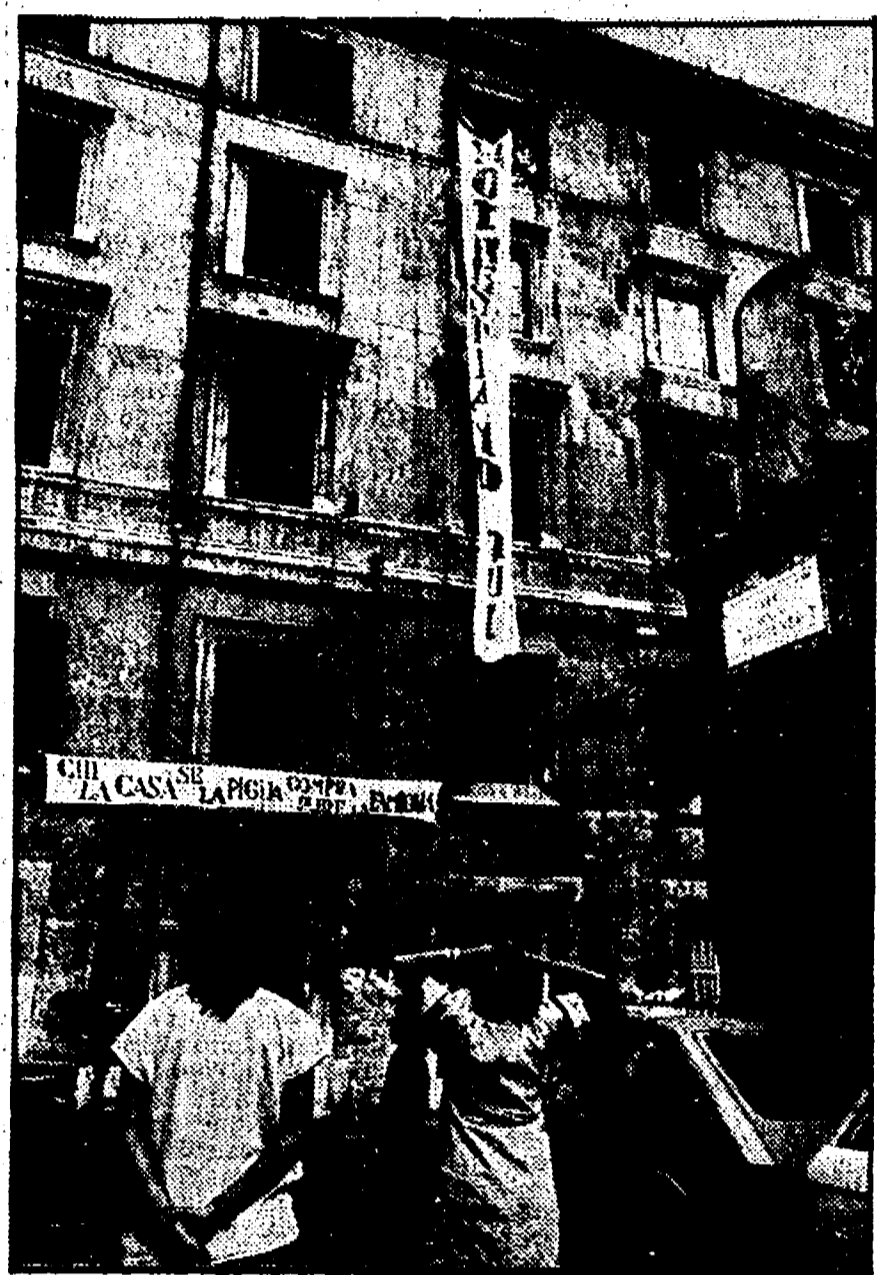


Riparte, con più aggressività, l'operazione « vendite frazionate » e stavolta c'è dentro un nome famoso: Torlonia

# Una cooperativa di inquilini per trattare col « principe »

Gli abitanti di due edifici in vicolo della Penitenza a Trastevere hanno deciso di associarsi - Le assurde richieste del proprietario e le controproposte

Un po' perché molti inquilini hanno già lasciato la città, un po' perché la vigilanza inevitabilmente si allenta, l'estate sembra proprio un buon periodo per rilanciare l'operazione « vendite frazionate ».



La protesta degli inquilini

Vittime delle famiglie che abitano in due palazzi, in vicolo della Penitenza, a Trastevere, ai numeri 26 e 30. Lavoratori, giovani coppie, pensionati che dovrebbero lasciare il centro storico, il « cuore di Roma », dove tanti sono nati, e magari lasciare queste case ai ricchi stranieri, a chi può permettersi di pagare in contanti cifre con tanti zeri.

Ecco, insomma, come si stravolge la fisionomia, sociale e culturale, di un quartiere. Tutto inizia negli ultimi giorni di maggio. Nella bacheca dei due palazzi, l'amministratore delegato che cura gli interessi del principe Torlonia fa affiggere un comunicato. Poche parole e tutte false: nel foglio c'era scritto che gli edifici erano stati inseriti in un piano di risanamento del centro storico, finanziato dal Comune.

Gli inquilini allora si organizzano. Nasce un comitato e tra i primi suoi incontri c'è quello con l'assessore al Centro Storico, Vittoria Calzolari. Nella riunione si viene a sapere che Torlonia si è inventato tutto: i palazzi non rientrano, per ora, in nessun piano di risanamento. Insomma, il « principe vuole » e basta. Si avviano le trattative con il proprietario, ma si arenano quasi subito. Torlonia vuole 750 mila

dono alla Regione di venire loro incontro e presentano la domanda per avere i mutui agevolati previsti dalla legge 25. Nessuno vuole pagare quanto ha chiesto il principe, ma visto che le case sono in vendita, gli inquilini per non vedersi cacciati da un momento all'altro decidono di « tenersi pronti ».

E qui si arriva al secondo atto della vicenda. Dopo una serie di assemblee le famiglie decidono di riunirsi in cooperativa. Insomma gli inquilini presentano un'offerta complessiva per i due palazzi. Si vuole evitare in questo modo che chi non ha i soldi, subito, per comprare casa, sia costretto ad andarsene.

A questo punto però tutto si ferma. Torlonia, o chi per lui, fa sapere che con la cooperativa non tratta. Non gli piace il nome, l'associazione lo spaventa e lui è disposto a discutere solo con « i singoli inquilini, quelli seri » (visto che alla coop hanno aderito tutti gli abitanti, se ne deduce che per Torlonia in vicolo della Penitenza non ci sono persone serie). Agli inquilini « docili » il principe è anche disposto a concedere, attraverso la Banca del Fucino, un prestito vantaggioso (per lui).

Per ora le trattative sono ferme a questo punto, con l'aggiunta che il consiglio della prima circoscrizione, incalzato dalle forze democratiche, ha preso posizione sulla vicenda. In un documento, che impegna l'aggiunto del sindaco a convocare le parti, i partiti si dicono contrari a ogni soluzione che « stravolga » le caratteristiche sociali del territorio e si schierano dalla parte degli inquilini. Torlonia è proprio rimasto solo, anche se è ancora potente.



# Quaranta milioni per tre stanze e famiglia

L'Alleanza Assicurazioni ha ceduto a un'immobiliare palazzina che erano vincolate dallo Stato - Condizioni inaccettabili

E' arrivata da Milano per comprarsi centocinquanta case, con tanto di inquilini dentro e per rivenderle a trenta, quaranta milioni. Un'altra storia di vendite frazionate, anche se stavolta di mezzo non ci sono i grossi della speculazione, ma a giudicare dai loro primi atti, non meno aggressivi del Torlonia e del « Ga-betti ». Protagonisti sono, una società d'assicurazione e una ditta milanese. Da sfondo alla storia ci sono otto palazzi in via Benvenuto a Montecarlo, quelli che vanno dal numero 52 al numero 60. Dentro ci abitano centocinquanta famiglie, qui siamo vicini a Pietralata e la composizione sociale degli abitanti è simile a quella del vecchio quartiere popolare. Nelle palazzine ci sono per lo più operai con le loro famiglie e pensionati.

La « Soges » non ha aspettato molto a far conoscere le sue intenzioni e pochi giorni dopo l'acquisto ha mandato i suoi rappresentanti in giro per le case con un foglio in mano. I commessi portavano le offerte per le vendite frazionate. Quanto? Si parla di cifre esorbitanti. Per una casa di tre stanze (e si tratta di appartamenti vecchissimi, mal ristrutturati) la società milanese dice di volere 22 milioni e mezzo. In realtà a conti fatti ne pretende molti, molti di più.

La « Soges » infatti chiede subito il pagamento del 10 per cento della somma complessiva. Entro ottobre poi gli inquilini dovrebbero versare un altro 30 per cento dei soldi. Sempre nel giro di poco tempo la società vuole altri quattro milioni e passa per spese legali, rimborsi spese, passaggi di proprietà e altre cose. Il resto gli aspiranti proprietari lo dovrebbero pagare con un mutuo, che a scelta potrebbe essere o quinquennale o ventennale. Fatti i calcoli, insomma, la casa verrebbe a costare quasi il doppio di quanto è la richiesta iniziale.

Tutta gente che fino a poche settimane fa si scriveva al riparo di tutto. Quei casi infatti erano di proprietà della « Alleanza Assicurazioni » ed erano vincolate a tutela degli assicurati. Insomma, come prevede la legge, questi immobili dovevano servire a garantire che comunque la società, anche se senza liquidità, potesse far fronte ai propri impegni economici.

Improvvisamente però il vincolo è stato tolto (a proposito: il ministero della Industria che dovrebbe controllare le società d'assicurazione è stato informato dell'operazione?). I palazzi sono stati messi (che sono già riuniti in un comitato) liberamente in vendita a formare una cooperativa. Un'altra cooperativa per fare fronte compatto contro le immobiliari d'assalto.

Che fare? Gli inquilini questa domanda se la sono già posta e ne hanno già discusso in diverse assemblee. Fortunatamente per loro ci sono altri esempi di inquilini che hanno deciso di non mollare. Anche queste centocinquanta famiglie (che sono già riunite in un comitato) sembravano intenzionate a formare una cooperativa. Un'altra cooperativa per fare fronte compatto contro le immobiliari d'assalto.

Omicidio alla festa di Palestrina

# Lei vuol tornare dal marito E lui lo ammazza

Mario Ceracchi ha sparato 5 volte contro Emidio Vernini - Poi si è costituito

La processione della Madonna del Carmine è appena passata. La folla è ancora tutta lì, fra le strade arcaiche di Palestrina, addobbate e illuminate per la festa popolare. E' mezzanotte e molti si avviano alle loro auto; davanti al parcheggio, in piazza Santa Maria degli Angeli, una coppia sale su una Sunbeam. Lui fa salire lei, e le chiude lo sportello; lo sguardo di gentilezza. Lo interrompe, qualcuno che pronuncia il suo nome ad alta voce nella piazza: « Mimmo ». Lui pensa a un amico e si volta: cinque colpi di pistola lo colpiscono al petto e alla testa. La piazza si svuota in un attimo terrorizzata e il « rivale » ha il tempo di fuggire su una Vespa. Ma un quarto d'ora dopo si presenta dai carabinieri: « Ho ucciso io. Sua moglie era tornata con lui, l'aveva convinta. Doveva stare con me ». E' successo domenica sera, a Palestrina.

L'omicida è Mario Ceracchi, 39 anni, imbianchino, che vive a Castel San Pietro, un paesino a monte di Palestrina. La vittima è Emidio Vernini, 39 anni, un bidello dell'Istituto tecnico commerciale Luzzatti di Palestrina, che viveva a Zagorolo con la moglie, Natalia Tagliacozzo, 33 anni: era tornata da poco a vivere con il marito e i due figli di dodici e tredici anni, Luana e Danilo. E aveva definitivamente rotto la relazione con Ceracchi, iniziata quasi un anno fa. Questa rottura, e il ritorno in famiglia, ha scatenato la violenta possessività dell'uomo. Nel paese ne parlano, come di un « uomo tranquillo »: ma Natalia Tagliacozzo deve averne fornito un ritratto diverso, e la sua violenza l'ha speri-

mentata nel cinque mesi di convivenza con lui. Un anno fa, lei aveva sciolto la casa di Zagorolo, era andata a stare con i cinque mesi in tutto, fatti quindici, di continue sstate di gelosie, di richieste di totale dedizione, di promesse sul futuro, di lividi minacce, di botte. « Se lasci uccido tua figlia ».

E dopo cinque mesi lei è lasciata, stanca di quel rapporto che viveva alla sola sulla paura, e logora dalla « insistente » e ripetitiva violenza dell'uomo: tanto gorata dal doverlo ricoverare per qualche settimana in un clinica, per riprendersi da esaurimento nervoso.

Ne era uscita proprio domenica scorsa dalla clinica andati poi a Palestrina, a festa popolare: per loro, quasi una giornata di conciliazione, la prima giorno che passavano insieme di tanto tempo. E davanti a tutto il paese; molti li conoscevano, e conoscevano la storia del loro matrimonio, i « quasi » insomma, un « pubblico ». Ma alla festa c'era anche Mario Ceracchi: vera averli seguiti fra le file per tutta la giornata.

Ha aspettato fino a se fine alla fine della processione: quando Nicoletta Tagliacozzo è salita in macchina lui - forse voleva essere curo di non colpirla - tirato fuori la pistola calibro 22: ha fatto fuoco contro marito, cinque volte, se fermarsi, colpendolo sempre. E' scappato su una Vespa gettando il revolver - che stato trovato dopo in giardino. Una fuga istantanea: poco dopo s'è consegnato ai carabinieri.

Nei Comuni della provincia decollano solo le amministrazioni democratiche

# Frosinone: nascono le giunte di sinistra, al palo quelle dc

Le divisioni e le lottizzazioni dello scudocrociato paralizzano molti consigli comunali - Nei centri dove il voto dell'8 giugno ha premiato le forze del rinnovamento, si è già al lavoro

Si confermano e si estendono in provincia di Frosinone le giunte di sinistra nei comuni in cui si è votato l'8 giugno. In questi giorni vengono convocati quasi tutti i nuovi consigli comunali e va notato che non solo nei comuni a sistema maggioritario (dove le giunte di sinistra comprendono oltre al Pci e al Psi e indipendenti molto spesso socialdemocratici e repubblicani) si passa dalle 13 giunte del 1975 alle 18 di oggi) ma anche in alcuni centri importanti dove si è votato con il sistema proporzionale si è dato vita - o si insedieranno nei prossimi giorni - giunte di sinistra.

Si confermano e si estendono in provincia di Frosinone le giunte di sinistra nei comuni in cui si è votato l'8 giugno. In questi giorni vengono convocati quasi tutti i nuovi consigli comunali e va notato che non solo nei comuni a sistema maggioritario (dove le giunte di sinistra comprendono oltre al Pci e al Psi e indipendenti molto spesso socialdemocratici e repubblicani) si passa dalle 13 giunte del 1975 alle 18 di oggi) ma anche in alcuni centri importanti dove si è votato con il sistema proporzionale si è dato vita - o si insedieranno nei prossimi giorni - giunte di sinistra.

è stata eletta una giunta sorretta da tutti e quattro i partiti della sinistra (Pci-Psi-PSDI-PR), con a capo un socialista, il cui primo atto è stato un documento unitario per chiedere una analoga unità alla giunta della Regione. A Paliano e a Boville Ernica (per rimanere ai comuni al di sopra dei 5.000 abitanti) sono state formate le giunte di sinistra: monocolore comunista a Paliano, (sindaco il compagno Abeti) dove il Psi non ve il consiglio (riunito ieri a tarda sera) aveva all'ordine del giorno l'elezione a sindaco del compagno Verdere il Partito socialista aderisce all'invito di entrare in giunta (il Pci ha qui la maggioranza assoluta).

Amministrazioni di sinistra confermate pure a Pofi, Acuto, Falvaterra, Pico, Villa S. Lucia. Giunte democratiche sono state elette per la prima volta a Giuliano di Roma, Esperia, Fontana Liri, Mignano, S. Ambrogio, Strangolagalli, Trivigliano e Belmonte. Infine, in questi giorni si va definendo la costituzione di una coalizione di sinistra nell'importante centro di Isola Liri dopo che nell'ultimo scorcio della passata amministrazione si era assistito a una profonda divisione fra il partito comunista e il Psi.

Il giudizio positivo sugli accordi già raggiunti tra le forze di sinistra per la guida del Comune della provincia è stato espresso dal direttivo della federazione comunista di Frosinone in un suo documento in cui si rievoca l'altro - l'urgenza di mettere in condizione di funzionare i più importanti enti

La confusione non può che essere evitata. Visto che alla precedente segreteria si è costituito un nuovo segretario della corrente andreattiana.

reza e ciò sta comportando la messa in discussione di tutti gli equilibri di potere e la conseguente paralisi negli enti e nelle amministrazioni più importanti.

# Il partito

ROMA  
COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI - Domani alle 16 in Federazione riunione allargata ai segretari di zona della Città e della Provincia e ai responsabili economici delle zone, aggiunti del sindaco, capigruppo circuli e comitati di quartiere, per discutere i problemi che si occupano del problema della casa. O.d.G.: Situazione d'emergenza esistente a Roma nel settore della casa (e r.e.c.), le questioni dell'edilizia popolare, le iniziative dell'Acc. a p.p. e le iniziative per lo sviluppo. Relatore: il cav. s. Francesco Speranza.

# piccola cronaca

NOZZE - Si sono sposati i compagni Maria Patrizia Ciccarelli e Franco Balzani della sezione di Cave. Agli sposi i più cari auguri della sezione della zona e dell'Unità.

SOTTOSCRIZIONE - A un mese dalla morte della compagna Celestina Palmieri i compagni dell'INTEPS sottoscrivono 4000 lire per la stampa comunista.

LUTTI - E' morta a 84 anni la compagna Giulia Belli, ma del compagno Sergio Sca. Al compagno Sergio e ai familiari le fraterne e doglianze di tutti i comitati della Federazione, della A. Colferro e dell'Unità.

# Lettere al cronista

## Non possiamo creare i « giustizieri »

Cara Unità, perché dobbiamo sempre giocare in difesa? Riusciamo a difendere a quelli che sono sempre stati i nostri principi in tema di diritto. Non mi risulta che nel nostro paese sia stata introdotta la pena di morte e finché sono intatte le nostre leggi, non possiamo creare i « giustizieri ».

## Trombadori, « spinelli » e poesie

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni della sezione Latino Mestronio di Roma, e vorremmo dire la nostra opinione circa la poesia di Antonello Trombadori apparsa sull'Unità il 29 del 26-7-80. La poesia si riferisce alla proposta di liberalizzazione delle droghe leggere. Senza entrare nel merito di questa proposta, sulla quale anche al nostro interno ci sono posizioni differenti, ci sembra invece molto opportuno criticare il modo superficiale in cui Trombadori affronta il problema della droga. Chiamiamo testualmente: « E' il tempo di chi sbotte e Vatesiano / ha sparato un decreto d'Aniasi? / Si: quello ch'era Sianaco a Milano / e s'è messo all'ordine di Craxi. / Dice che se Papa ha detto: « L'avevo fatto / si

## Cappuccetto rosso e il principe

Cara Unità, a voler leggere scherzosamente l'articolo pubblicato sull'Unità di venerdì 4 luglio « Il principe latifondista diventa palazzinaro », si direbbe che l'articolo alla Selva di Paliano abbia incontrato, in un messaggio di favola e cronaca romana, un principe ecologo buon agricoltore e dispensatore di posti di lavoro, ma che avrebbe riconosciuto per latifondista palazzinaro, cioè per capo, il sindaco della provincia di Frosinone, nella direzione provinciale della corrente andreattiana.

## Non possiamo creare i « giustizieri »

Cara Unità, perché dobbiamo sempre giocare in difesa? Riusciamo a difendere a quelli che sono sempre stati i nostri principi in tema di diritto. Non mi risulta che nel nostro paese sia stata introdotta la pena di morte e finché sono intatte le nostre leggi, non possiamo creare i « giustizieri ».

## Trombadori, « spinelli » e poesie

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni della sezione Latino Mestronio di Roma, e vorremmo dire la nostra opinione circa la poesia di Antonello Trombadori apparsa sull'Unità il 29 del 26-7-80. La poesia si riferisce alla proposta di liberalizzazione delle droghe leggere. Senza entrare nel merito di questa proposta, sulla quale anche al nostro interno ci sono posizioni differenti, ci sembra invece molto opportuno criticare il modo superficiale in cui Trombadori affronta il problema della droga. Chiamiamo testualmente: « E' il tempo di chi sbotte e Vatesiano / ha sparato un decreto d'Aniasi? / Si: quello ch'era Sianaco a Milano / e s'è messo all'ordine di Craxi. / Dice che se Papa ha detto: « L'avevo fatto / si

## Cappuccetto rosso e il principe

Cara Unità, a voler leggere scherzosamente l'articolo pubblicato sull'Unità di venerdì 4 luglio « Il principe latifondista diventa palazzinaro », si direbbe che l'articolo alla Selva di Paliano abbia incontrato, in un messaggio di favola e cronaca romana, un principe ecologo buon agricoltore e dispensatore di posti di lavoro, ma che avrebbe riconosciuto per latifondista palazzinaro, cioè per capo, il sindaco della provincia di Frosinone, nella direzione provinciale della corrente andreattiana.

## Non possiamo creare i « giustizieri »

Cara Unità, perché dobbiamo sempre giocare in difesa? Riusciamo a difendere a quelli che sono sempre stati i nostri principi in tema di diritto. Non mi risulta che nel nostro paese sia stata introdotta la pena di morte e finché sono intatte le nostre leggi, non possiamo creare i « giustizieri ».

# Società Italiana per il Gas S.p.A.

ESERCIZIO ROMANA GAS  
Via Barberini n. 28 - Telef. 3.87.61

# Avvisi agli Utenti

Una norma di sicurezza impone di chiudere il rubinetto del misuratore e i rubinetti degli apparecchi di utilizzazione (cucina, scaldabagno, apparecchi di riscaldamento, ecc.) quando non si usa il gas.